

Diventa sempre più difficile districarsi tra i grovigli di malessere che soffocano la città, apparentemente non si salva nulla, dalla circolazione ai servizi primari alla stessa comunicazione istituzionale, tutto sembra perduto in una nebbia di inefficienza o incapacità o perfino malasorte che coinvolge in pari misura amministratori e amministrati. I primi, ritenuti colpevoli di non mostrare significative aperture al confronto con la società e le sue istanze sociali e culturali, finiscono con l'operare piuttosto isolati nella complessità delle incombenze che li assillano; buona parte dei secondi, insofferenti al degrado in cui appare sprofondata la città, amano vestire i panni dei critici severi sia dei "potenti" che dei "panormosauri", di quelli cioè che hanno eletto a sistema l'antico rito propiziatorio dello scontento con lamento non smettendo tuttavia di rimanere pervicacemente resistenti alle regole della convivenza civile. Senza un cambio di rotta, non se ne esce.

E il cambio di rotta prevede(rebbe) che all'approdo del "bene comune", ché altro più sicuro e accogliente non scorgiamo all'orizzonte, si giunga dopo aver tracciato insieme, amministratori e amministrati, politica e cultura, scienza e arte, formazione e informazione, comunità e società, un percorso sicuro tra le secche e gli scogli insidiosi dell'interesse privato, della corruzione, della malafede e finanche dell'ignoranza che appaiono sempre più frequentemente nel panorama italiano, e in quello siciliano pullulano addirittura.

Alcuni cittadini, e noi fra questi, si sono ritagliati la parte dei Padri Ricordanti, di quelli che ripetono con monotona insistenza la medesima litania: i Beni Artistici e Ambientali, il Paesaggio e l'Agricoltura, l'Architettura e la Storia, i Giardini e i Monumenti, il Passato e il Futuro, la Bellezza e la Cultura, sono il vero volano del progresso cui pasolinamente si tende, rispetto ad uno sballato sviluppo della regione quale temiamo esca dalle secche della Regione Sicilia, istituzione che ha perso, se mai l'ha avuto, molto del potere propulsivo che si attribuiva allo Statuto speciale.

Per la custodia e l'evoluzione corretta di tanto patrimonio, quindi, ci battiamo e lottiamo e impegniamo con le scarse forze di cui disponiamo. Offrendo, appunto, quel capitale di conoscenze che la comunità di cittadini dalle associazioni rappresentato, ha accumulato nel tempo e mette a disposizione degli altri, degli innumerevoli altri che non conoscono e non sanno ma vogliono recuperare.

Conoscere i tesori della propria città, la sua storia ed evoluzione dal catoio al grattacielo, per esemplificare, è giusto l'intento meritevole di quanti si accalcano con pazienza nei luoghi da visitare predisposti dalla benemerita iniziativa universitaria delle Vie dei Tesori, a cui anche noi abbiamo dato un contributo di saperi, come pure nelle visite guidate e nelle periodiche conversazioni, nelle mostre-convegno e nelle pubblicazioni, a cominciare dal periodico *Per* che avete fra le mani, attraverso cui la fondazione mantiene vivo il dialogo con i propri soci e simpatizzanti e con le istituzioni aperte al confronto, quando lo sono.

Questo numero di *Per* profuma di civitas e di urbs come raramente capita, in tempi di progressiva scomparsa delle palestre di aggregazione letteraria quali erano le riviste di arte e cultura – da Sicilia a Nuove Effemeridi a Kalòs e altre dimenticate – che palmo a palmo hanno scandagliato questa terra per raccontarne il meglio senza nascondere neppure il peggio, che serviva a pungolare. Senza falsa modestia ci riteniamo, con i contributi che la redazione di *Per* coordinata da Lucia Ferruzza riesce a procurarsi da valenti studiosi cui siamo oltremodo grati, eredi e proscrittori dell'arte del raccontare – in parte – le meraviglie di questa terra, e della pratica del denunciare – per un'altra parte – le storture che quelle meraviglie minacciano.

Anche in questo ricco numero 43 l'obiettivo è raggiunto, e siamo sicuri del gradimento delle storie sull'itinerario arabo-normanno premiato dall'Unesco, sul giardino normanno premiato dalla Fondazione Benetton, sull'archeologia urbana e sull'arte e altro, ma vorremmo altrettanto contare, per continuare a vivere ed operare, sulla conquista di nuovi lettori ed interlocutori.

*Rosanna Pirajno*